

IL SINDACALISTA E IL PRESIDENTE DELLA CATEGORIA

LUCI E OMBRE DI UN RUOLO CHE RESTA CENTRALE

Aumentano responsabilità, stress e richieste (vedi durante il Covid). Ma la retribuzione non cambia

Vedere i camici bianchi dei farmacisti scendere in piazza (l'ultima volta in occasione dello sciopero del 6 novembre scorso) getta una luce inedita su una categoria che nell'immaginario collettivo è legata al prestigio sociale, all'autorevolezza e che, **dopo il Covid, abbiamo imparato ad apprezzare come l'ultima roccaforte nella tempesta**, quando la farmacia (e i professionisti che ci lavorano) era l'unico luogo dove trovare un conforto, sanitario e umano. Che cosa sta succedendo? Quali sono le loro rivendicazioni? Che evoluzione sta avendo questa professione così importante per la vita quotidiana di tutti i cittadini? Ne abbiamo parlato con **Francesco Imperadice, direttore di una farmacia del quartiere Barra di Napoli, presidente del Sinasfa, Sindacato dei farmacisti non titolari (che sono la maggioranza)**. «Negli ultimi anni la nostra professione è molto cambiata», spiega. «Gli orari delle farmacie si sono estesi, oltre alla vendita dei farmaci si sono aggiunti altri servizi per il pubblico, che vanno dalla diagnostica alla prenotazione di visite, alla scelta del medico curante. Quindi **un lavoro con maggiori responsabilità e molto più stressante, tanto che ci sono segnali di burnout per molti dipendenti**. Quello che cambia, poco o nulla, sono le retribuzioni.

Per un neoassunto 1.400 euro al mese, che nel corso della carriera possono arrivare al massimo a 1.900 per il ruolo di direttore di una farmacia. E questo ➔

➔ dopo cinque anni di studio e per una professione così delicata e fondamentale. Non c'è da meravigliarsi che sempre meno giovani siano attratti da questo lavoro e che, spesso, le farmacie si trovino in carenza di personale, con turni più massacranti per chi è assunto».

Un'analisi puntuale sui cambiamenti della professione del farmacista la fa **Andrea Mandelli, titolare di una farmacia a Monza e dal 2009 presidente della Fofi, la Federazione degli ordini dei farmacisti**.

«L'aumento del numero di farmacie dopo il decreto del 2012 che affida ai Comuni il compito di stabilire quante se ne possono aprire introducendo il criterio di una ogni 3 mila abitanti, ha praticamente azzerato la difficoltà a trovare lavoro per i laureati in Farmacia». I dati Alma-laurea sono molto chiari: a sei mesi dalla laurea il 91% ha trovato un'occupazione stabile e non ci sono sostanziali differenze tra Nord e Sud. «Dall'altro lato **si sta assistendo a una crisi di vocazioni per tutte le professioni in ambito sanitario**», continua Mandelli. «La filosofia di vita dei giovani è cambiata, il lavoro non è tutto, ci tengono ad avere tempo libero da dedicare ad altro. E invece per medici, infermieri e farmacisti non ci sono weekend garantiti, non esiste lo smart working, il riposo

nelle festività». A essere mutato è anche il profilo professionale. Venti anni fa era impensabile che si andasse in farmacia a fare, per esempio, un elettrocardiogramma.

«**Questa nuova funzione di erogatore di servizi e non solo di vendita o preparazione di farmaci, va a vantaggio dell'utente, rafforza la prossimità**. Se ne sono accorti sia i cittadini sia la politica: pensiamo ai tamponi durante il Covid e alle campagne di vaccinazione. E in Lombardia, come in altre regioni, alcune prestazioni rientrano all'interno del Ssn».

Le farmacie, poi, hanno allargato i prodotti in vendita: estetica, integratori naturali, persino gioielli anallergici e sportelli per un consulto psicologico. «Anche in questo caso», conclude Mandelli, «ciò riflette **un diverso concetto di salute, che non è solo guarire da una malattia**

ma perseguire il benessere generale. E dopo aver abolito durante il Covid l'esame di Stato per entrare nell'Ordine dei farmacisti, che conta circa 104 mila iscritti (la laurea in sé è abilitante), in collaborazione con la Fofi l'università si sta adeguando, nel rispetto dell'autonomia dei singoli atenei, aggiornando il corso di studi».

Resta il «piccolo» particolare delle retribuzioni a fronte del grosso giro di affari del comparto farmaceutico. Una battaglia simile a quella di tante altre professioni.





Sopra, clienti al bancone della Farmacia Aurora nel centro di Torino.



**FRANCESCO
IMPERADRICE**
64



**ANDREA
MANDELLI**
63 ANNI

INCHIESTA



CAMICI BIANCHI IN PIAZZA

A lato, la manifestazione dei farmacisti a Roma in occasione dello sciopero del 6 novembre scorso per il rinnovo del contratto. Tra le rivendicazioni, una retribuzione adeguata al ruolo e alle funzioni che sono chiamati a svolgere.

